

Dopo la terra e i mari "egemonia nello spazio"

[La data originale di pubblicazione del presente articolo è precedente a quella attuale - © Centro Studi Pino Rauti - Tutti i diritti riservati]

La Casa Bianca ha visto firmarla in segreto, come se si trattasse di una "circolare interna" ma il "Washington Post" l'ha rivelata nei suoi termini precisi'. E' la nuova "dottrina sulla esplorazione spaziale" che cambia radicalmente l'impostazione che al problema aveva dato 10 anni fa Bill Clinton, nel cui documento si metteva l'accento su un "doppio binario", la ricerca e la sicurezza nazionale.

Adesso, Bush pone l'accento con forza sul secondo elemento, la sicurezza. Nel documento, gli Usa avocano a sé il diritto di impedire l'accesso allo spazio «agli avversari che abbiano scopi ostili». Inoltre bocciano l'ipotesi di nuovi accordi sul controllo delle armi che possano limitare i loro movimenti nello spazio. Il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, Frederik Jones, ha spiegato che gli Stati Uniti considerano «la libertà di azione nello spazio importante quanto la libertà aerea e navale sulla Terra». Ogni tentativo di interferire con questa libertà, ha aggiunto, sarebbe interpretata come «una violazione dei diritti americani»

L'approvazione della nuova dottrina- scrive la corrispondente da New Yor del "Messaggero", Anna Guaito- sembra destinata causare non pochi sospetti; soprattutto fra coloro che ricordano le "Guerre Stellari" immaginate dal presidente Ronald Reagan e i suoi generali negli anni Ottanta. Ma il portavoce Jones ha cercato di mettere bene in chiaro che il documento non nasconde l'intenzione di mettere armi in orbita, e che esso semmai «conferma l'impegno degli Stati Uniti per un uso pacifico dello spazio». E gli esperti sembrano essere convinti che sia proprio così, e che il Pentagono non intenda costruire armi spaziali, quanto piuttosto creare tecnologia «a doppio uso», che possa cioè servire a scopi civili, ma anche a scopi militari-difensivi.